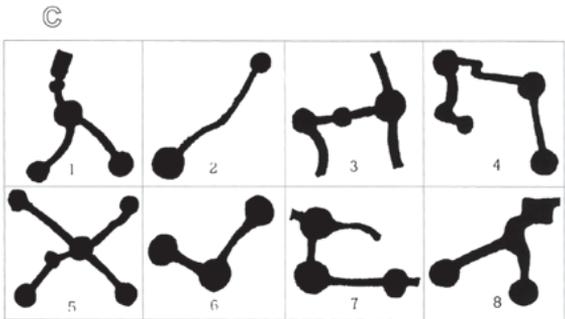
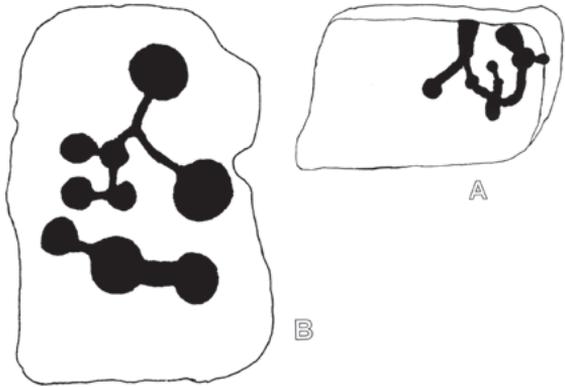




Delimitazione del bacino imbrifero del Lago Maggiore.

Similitudini tra incisioni:

- a- Arsago Seprio (zona della civiltà di Golasecca), da A.BIGANZOLI 1998 Verbania
- b- Alpe Miunchio (Verbano), id.
- c- Vari rilievi di trovanti nel Canton Ticino (Svizzera), da F.BINDA 1996 Locarno (CH)



INCISIONI RUPESTRI SCHEMATICHE NEL BACINO IMBRIFERO DEL LAGO MAGGIORE

Antonio Biganzoli

SUMMARY

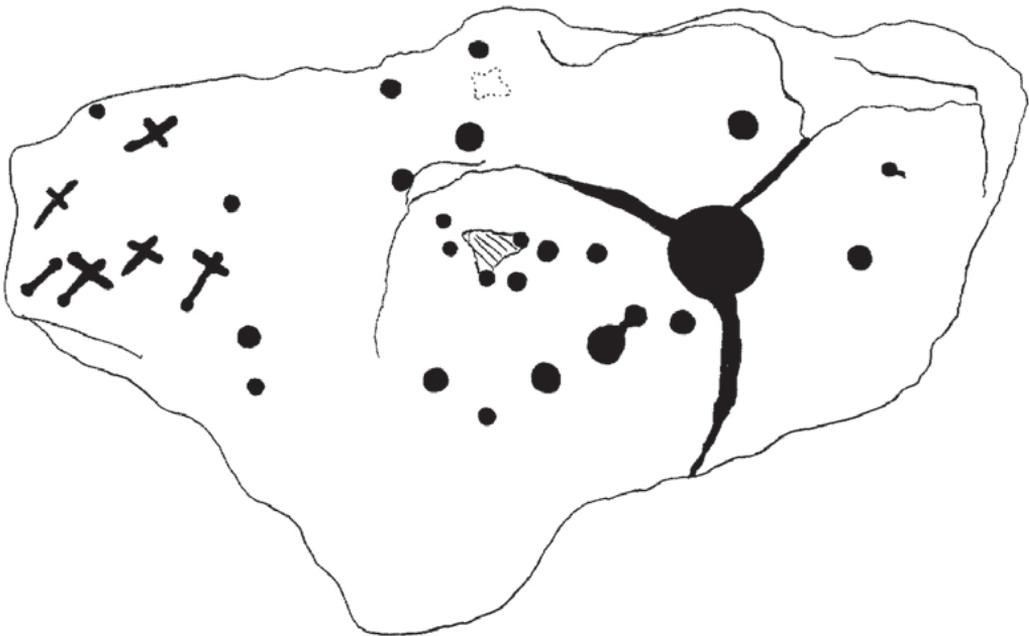
The work proposes a concise view of the features of the considered area concerning the phenomenon of rock engravings. In this area such engravings are in the vast majority, "schematic", i.e. non-figurative and largely cup shaped. Since this feature, nevertheless very widespread in all the Alps, Lago Maggiore may represent an emblematic case because it allows comparative analysis with similar types of signs. In turn, these similarities may be related to the geography of these places where the Ticino river, tributary and outlet of the lake, acts as the great collector of water and cultures that come from the ridges and passes, but also of great "distributor" of cultures that come from the lowlands of Lombardy and Piedmont. According to classic historians, Celts from the north and Ligurians from the south have concurred to form the ethnicity of Leponti who inhabited these places in the proto-history, but the engravings seem to indicate most distant origins both in geographical and temporal meaning.

Il territorio considerato comprende la provincia del Verbano Cusio Ossola e lo svizzero Canton Ticino, nelle parti più a est e a sud si insinuano più ridotti ambiti territoriali appartenenti alle province di Novara e di Varese.

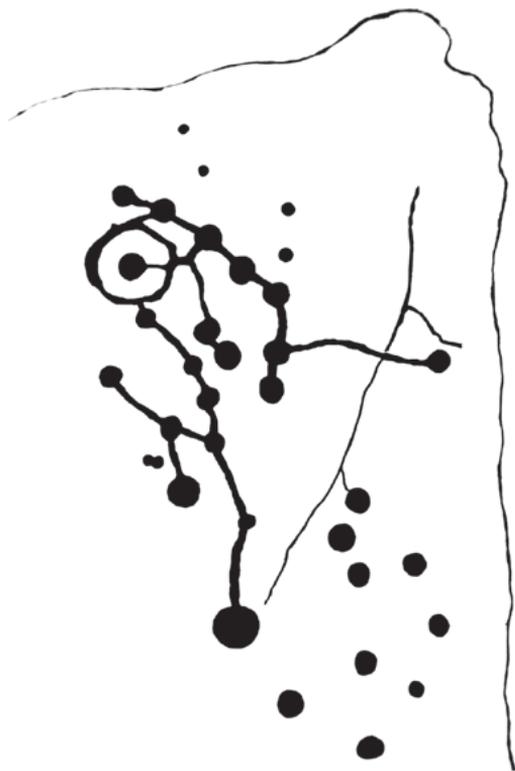
Da un punto di vista archeo-antropologico il territorio annovera reperti che comprendono il Paleolitico superiore (Angera), il Mesolitico anche a quota 1800 m (Alpe Veglia), l'importantissimo ambito dei laghi varesini con le stazioni palafitticole neolitiche, molti siti dell'età del Bronzo (particolarmente significativo quello del cosiddetto "pugnale di bronzo dell'Arbola" a 2400 m, passo alpino ossolano verso la Valle del Rodano) e, nella zona di Golasecca, allo sbocco del fiume Ticino dal Lago Maggiore, la serie di siti della maggiore testimonianza della civiltà tra l'età del Bronzo e del Ferro nell'Italia nordoccidentale, la cultura di Golasecca (XII-V sec. a.C), questa cultura è testimoniata anche dentro le valli. È molto probabile che proprio durante questo periodo l'uomo "golasecchiano", abbia raggiunto anche i più nascosti recessi del territorio, completando l'opera di antropizzazione iniziata molto prima e lasciandovi incisi i suoi segni. Proprio dal territorio di Golasecca vengono infatti le uniche due incisioni schematiche databili perché rinvenute in strato archeologico. Si tratta di una lastra di scisto con coppelle e piediformi scoperta a Cascina Gajaccio (Sesto Calende), collocata a copertura di una tomba datata VII sec a.C. ma secondo l'archeologo Bertolone incisa prima dell'utilizzo nella sepoltura. Inoltre da Castelletto Ticino vengono le lastre in serpentino di una tomba a cassetta golasecchiana conservata al Museo di Varese che presentano coppelle. Oltre a queste la zona a sud del lago annovera reperti di superficie a Castelseprio, Arsago Seprio, Borgo Ticino; a Sesto Calende si trova il Sass de Preja Buja, grande erratico di serpentino verde scuro con incisioni circolari, forse più antiche delle altre viciniori. Particolarmente interessanti tra le precedenti le simbologie di: Castelseprio, dove compare un "segno ad ascia", più volte ricorrente a nord del bacino, e di Arsago Seprio dove



Al centro, forma ad ascia (Vignone-VB, Cà di Müüi), da BIGANZOLI 1998 Verbania



Alpe Penninetto (Valle Strona-VB), da BIGANZOLI 2005 Verbania



Alpe Prà di Cicogna (Cossogno-VB), da BIGANZOLI 1998 Verbania

un trovante a coppelle e canaletti mostra forti analogie con altri nella Svizzera italiana e nel Verbano. Se è ovvio che le incisioni dell'intero bacino derivino da diversi ambiti culturali e temporali, ho tuttavia ritenuto interessante evidenziare queste somiglianze.

Le incisioni, loro distribuzione e censimenti

Il più grande e capillare lavoro di censimento è stato eseguito nel Canton Ticino, a tutto merito del ricercatore ticinese Franco Binda che ha catalogato, ad oggi, 740 siti di massi o rocce incisi. Erano circa 500 nel 1996, a dimostrazione di come le incisioni siano fitto distribuite e di come la ricerca non abbia praticamente mai fine. Questo lavoro è stato raccolto in una prima pubblicazione mentre ne è annunciata una seconda. Altro lavoro di censimento con caratteri di sistematicità, pur se meno imponente, è stato eseguito da me in due ambiti della provincia del VCO: il Verbano, cioè il territorio della sponda nord-occidentale del Lago Maggiore da Verbania al confine con il Canton Ticino con tutto il suo entroterra montano fino alla Valle Vigezzo esclusa (50 siti circa), e la Valle Strona, alle spalle di Gravellona ed Omegna fino ai confini con Ossola e Valsesia (altri 50

siti). Anche in questi due ambiti si stanno raccogliendo altre segnalazioni. In Ossola (specie Val Vigezzo e Valle Antrona) e negli altri ambiti della provincia di Varese (luinese e zona a sud del lago attorno a Golasecca) si registrano segnalazioni con pubblicazioni su riviste scientifiche o storiche ma nessun lavoro sistematico, come invece sarebbe auspicabile per la definizione di un fenomeno come questo. Si può stimare il numero dei siti di incisioni ad oggi conosciuti in circa 1.000.

L'esiguo spazio concesso non consente altre descrizioni nella zona, men che meno una trattazione sulle caratteristiche prevalenti delle incisioni. Ho scelto pertanto di porre l'accento sulle incisioni datate (Golasecca). Per un'esposizione sufficiente rimando alla relazione orale e ad una eventuale futura pubblicazione in proposito.